



ASSICA

Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi

aderente a Confindustria

www.assica.it

Il Direttore

Preg.mi On.li
Senatori Commissione 5^a
Programmazione economica e Bilancio
Senato della Repubblica

Roma, 15/02/2022

Prot. n° 05/DC

Oggetto: AS 2505 – DDL di conversione del DL 4/2022 c.d. Decreto Sostegni ter

On.li Senatori,

con la presente facciamo seguito alla vostra cortese richiesta di inoltro di una memoria scritta con riguardo ai lavori di conversione in legge del DL 4/2022 c.d. Decreto Sostegni ter.

Come noto, il decreto prevede misure specifiche proprio a beneficio del settore suinicolo; in particolare all'articolo 26 vengono introdotte misure e risorse a indennizzo delle aziende più intensamente danneggiate dal diffondersi del virus animale della peste suina africana nell'area continentale del nostro Paese.

La scrivente associazione desidera esprimere **anzitutto apprezzamento per l'evidente segnale di attenzione manifestato dal governo con lo stanziamento di complessivi 50 milioni di euro a favore del settore** sia per misure di messa in sicurezza degli allevamenti dal contagio sia per indennizzare le aziende della filiera dei danni subiti.

Tuttavia, ci preme avanzare alcune considerazioni generali e conseguenti necessità materiali per un migliore e più efficace sostegno della filiera suinicola, necessità che abbiamo provato a tradurre in proposte emendative al testo del Decreto Sostegni ter e che ci pregiamo di trasmettervi in allegato alla presente.

Occorre preliminarmente considerare che **il settore suinicolo si trova da anni in condizione di perdurante crisi** che vive momenti duramente altalenanti tra accenni di ripresa e grave acuirsi delle difficoltà materiali ed economiche. Nel corso del **2019** il settore ha fronteggiato una seria difficoltà di approvvigionamento di carne suina, materia prima di cui già siamo al 40% deficitari. Tale difficoltà ha portato brusche impennate dei prezzi che hanno aggravato le già difficili condizioni di mercato con consumi interni (di carne suina e salumi) stagnanti ed export appesantito anche da difficoltà operative (basti ricordare le complicazioni e l'incertezza legati all'avvento della Brexit). Su questo scenario di ormai 3 anni fa si è innestata nel **2020** la drammatica situazione pandemica, particolarmente pesante per il nostro settore che ha visto i consumi "fuori casa" scomparire senza trovare compensazione nell'aumento dei consumi domestici e l'export in volume rallentare bruscamente o in alcuni momenti subire battute d'arresto legate ai lockdown dei Paesi esteri. I pur confortanti segnali di ripartenza del **2021** sono stati raffreddati dall'ulteriore colpo dato dalla crisi del mercato energetico e delle *commodities* alimentari: una situazione che ha indotto molte aziende anche del food a considerare di fermare la produzione per non veder esplodere i costi, scelta che le nostre aziende non potrebbero mai nemmeno considerare come eventualità remota, a meno di buttare letteralmente in discarica l'intera produzione: impensabile infatti spegnere i complessi impianti che mantengono le perfette condizioni



ASSICA

Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi

aderente a Confindustria

www.assica.it

delle cantine di stagionatura o le temperature delle celle frigorifere, senza decidere consapevolmente di rinunciare a tutto quanto prodotto in un intero anno.

Infine, **il diffondersi della PSA sul territorio continentale rappresenta un ulteriore grave colpo:** attualmente la malattia pare diffusa in zone fortunatamente a scarsa vocazione suinicola e ciò permette di contenere il danno entro una stima di circa 20 milioni di euro al mese. Giova tuttavia ricordare che tali zone sono confinanti con quelle a più forte vocazione produttiva suinicola (Emilia Romagna, Lombardia e alto Piemonte) e se il contagio si diffondesse a tali aree, non solo il danno supererebbe rapidamente i 60 milioni di euro al mese, ma le produzioni più blasonate della nostra salumeria quali il Prosciutto di Parma DOP, il Prosciutto San Daniele DOP e le altre indicazioni geografiche, che rappresentano circa il 30% della produzione di salumi, rischierebbero di non poter più essere prodotte. In questo caso il danno sarebbe incalcolabile e lascerebbe campo libero all'estero all'odioso fenomeno noto come Italian Sounding che in modo particolare colpisce le nostre produzioni, tra le più apprezzate e ricercate in tutto il Mondo.

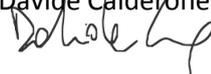
Da queste considerazioni e osservazioni discende quella che per noi è l'imprescindibile necessità di "fare presto": **l'intero settore simbolo del food Made in Italy sente la necessità di un segnale di intervento e sostegno diretto e immediato, concedibile senza eccessivi oneri burocratici e basato su valutazioni oggettive ed automatiche.**

Con gli **emendamenti** che troverete illustrati nell'allegato documento intendiamo muovere passi concreti proprio in questa direzione e più precisamente **proponiamo:**

- **Incremento da 35 a 50 milioni di euro** delle risorse di cui all'articolo 26 comma 1 per il fondo di parte corrente **destinato agli indennizzi dei danni da PSA** da ripartire quanto più "automaticamente" possibile in base ai fatturati aziendali;
- **Incremento del Fondo suinicolo nazionale di almeno 10 milioni di euro per la realizzazione di iniziative di promozione** dell'immagine della salumeria nazionale in Italia e all'Estero;
- Stanziamento di un **contributo pari a 30 milioni di euro a copertura dei costi di un anno di certificazione dei salumi DOP e IGP** per dare un segnale concreto allo sforzo quotidiano dei produttori della filiera che continuano a certificare le eccellenze e le nostre produzioni di qualità.

Ringraziando per l'attenzione riservatoci e certi che sarà possibile accogliere le istanze di un settore lungamente segnato da gravi difficoltà economiche porgiamo i più cordiali saluti.

Il Direttore

Davide Calderone


EMENDAMENTO

All'art. 26 comma 1 le parole "35 milioni di euro" sono sostituite con "50 milioni di euro".

Al successivo comma 3, dopo le parole "reale danno economico patito" sono aggiunte le seguenti "e in proporzione dei fatturati individuali, anche per favorire il riposizionamento competitivo sui mercati nazionali ed esteri".

Al successivo comma 5 le parole dopo "pari ad euro" sono cancellate e sostituite dalle seguenti "65 milioni per l'anno 2022 si provvede, quanto a 50 milioni ai sensi dell'articolo 32 e quanto a 15 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento per l'anno 2022 del fondo di cui al comma 593 della Legge 30 dicembre 2021 numero 234.

Motivazione

La filiera suinicola attraversa una fase particolarmente gravosa ormai da diversi anni. L'alta volatilità di prezzi d'acquisto e di cessione hanno eroso progressivamente i margini aziendali e la perdita del requisito d'indennità dalla Peste Suina Africana per il territorio continentale del Paese ha rappresentato un duro colpo all'export, stimato in approssimazione odierna tra circa 20 e 60 milioni di euro al mese. E' necessario pertanto non solo intervenire lungo la filiera per riparare e indennizzare i contraccolpi subiti dalle imprese, ma mettere fin da subito a disposizione risorse che aiutino gli investimenti delle aziende per riposizionarsi sui mercati nazionali ed esteri con azioni di comunicazione e commerciali. Soprattutto all'estero, infatti, ogni giorno di mancata possibilità di esportare contribuisce al proliferare dell'Italian Sounding, che già colpisce in particolare la salumeria italiana.

----- *** -----

EMENDAMENTO

All'art. 26 dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"6. al fine di preservare l'immagine della salumeria made in Italy e le corrispondenti quote di mercato dei produttori sui mercati nazionali ed esteri, il fondo di cui all'articolo 11-bis del decreto legge 27 marzo 2019 numero 27 come convertito dalla legge 21 maggio 2019 numero 44 è incrementato di ulteriori 10 milioni di euro per la realizzazione di campagne informative, promozionali e di salvaguardia e valorizzazione dell'immagine dell'intera salumeria nazionale.

Alla copertura del fabbisogno del presente comma, pari a 10 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dei fondi previsti all'articolo 1 comma 868 della Legge del 30 dicembre 2021 numero 234 e precisamente quanto a euro 2 milioni mediante corrispondente riduzione del fondo di parte corrente e quanto a euro 8 milioni mediante corrispondente riduzione del fondo di parte capitale."

Motivazione

Come noto, la diffusione della PSA nel territorio continentale ha comportato un impatto rilevante sull'export dei prodotti di salumeria dall'intero territorio nazionale. Se sul piano economico la stima dei danni diretti è in prima approssimazione e fino al momento noto in cui l'area di contenimento è ridotta ad una zona poco interessata dalla suinicoltura e dalle produzioni tipiche DOP e IGP nazionali pari a circa 20 milioni di euro al mese (salvo la maggior diffusione della PSA sul territorio che porterebbe il danno a oltre 60 milioni di euro), ben diverse sono le considerazioni da fare in termini di immagine e quote di mercato della salumeria nazionale made in Italy. I salumi sono uno degli alimenti più iconici e identificativi dell'agroalimentare italiano: come testimoniato anche dal Censis in una ricerca del 2017, il 96% degli italiani consuma salumi per motivazioni legate al gusto e alla cultura ad essi legata, spesso espressione del territorio da cui provengono. Inoltre, i salumi sono identificati con lo stile di vita alimentare italiano tanto apprezzato e ricercato all'estero. Per questo motivo sono spesso tra i prodotti più imitati e più frequentemente vittima dell'Italian Sounding. E'

indubbio che se sul mercato interno la diffusione della PSA ha creato difficoltà nella circolazione di materie prime e salumi, recando disagi negli approvvigionamenti e nell'immagine complessiva del sistema suinicolo nazionale, sul mercato internazionale non ha causato meno danni: la chiusura all'export nostrano ha generato sui mercati esteri immediati spazi per quell'Italian Sounding prima citato che con tanti sforzi e investimenti pubblici e privati si è cercato di combattere in questi lunghi anni. Un contributo per la realizzazione di campagne di promozione mirate, efficace e in mercati ben definiti permette di ottenere risultati soddisfacenti anche con investimenti contenuti. Per questo motivo è fondamentale rialimentare il fondo suinicolo nazionale, destinando le nuove risorse alla promozione della salumeria italiana in generale. L'individuazione poi di fondi destinati alla promozione della cultura gastronomica italiana quale fonte di finanziamento della misura, risulta quanto mai coerente con le prospettive di investimento pubblico, sostanzialmente creando una riserva specifica per un settore in particolare difficoltà a fondi già destinati a creare iniziative promozionali per l'agrifood Made in Italy.

----- *** -----

EMENDAMENTO

All'art. 26 dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

"6. Per sostenere le aziende della filiera zootecnica che investono nella produzione di prodotti a base di carne con qualità certificata dal riconoscimento europeo DOP e IGP ai sensi del Reg. UE 1151/2012 è concesso un contributo pari a complessivi 30 milioni di euro da destinare ai soggetti iscritti ai sistemi di controllo delle produzioni DOP e IGP per i prodotti a base di carne delle filiere suina e bovina.

Il contributo è riconosciuto in proporzione alla media dei costi sostenuti per la certificazione dei prodotti DOP e IGP a base di carne in ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021 da ogni operatore come risultanti dai dati contabili degli Organi di Controllo incaricati da Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità e la Repressione delle Frodi ICQRF. A tal fine i suddetti Organi di Controllo trasmettono entro 90 giorni al Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Direzione generale per la promozione della qualità agroalimentare e dell'ippica il dettaglio individuale degli importi corrisposti dagli operatori per ciascuno degli anni indicati.

Con successivo decreto della suddetta direzione generale del Mipaaf sono definite le modalità di erogazione del contributo di cui ai commi 1 e 2.

7. Alla copertura del precedente comma, ammontante a 30 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dei fondi previsti all'articolo 1 comma 128 della Legge del 30 dicembre 2020 numero 178."

Motivazione

La congiuntura degli ultimi anni ha duramente provato il sistema agroalimentare nazionale e in particolare le produzioni zootecniche, indissolubilmente e improrogabilmente legate alla necessità di accudire gli animali e provvedere alle loro necessità a prescindere dagli andamenti del mercato. Le recenti dinamiche hanno generato una stagnazione della produzione seguita da una discreta ripresa che tuttavia ha dovuto fronteggiare l'improvviso inasprimento dei costi legati ad alcuni fattori di produzione come mangimi, energia, imballaggi e trasporti. Tale situazione sta gravando tanto sui redditi della fase primaria quanto sui margini della filiera di trasformazione delle carni. Le fluttuazioni

nei costi e nella domanda di mercato pesano maggiormente sulle filiere di produzione DOP e IGP sia perché le produzioni sono caratterizzate da livelli qualitativi più elevati sia perché tali produzioni, come noto, sono soggette alle rigidità operative previste dai disciplinari di produzione depositati in sede UE e rigorosamente controllati quotidianamente dagli Organi di Controllo preposti. Come noto, in Italia le aziende delle diverse filiere che producono tali prodotti DOP e IGP sono soggette ai costi del sistema di controllo, costi che a norma del Reg. UE 1151/2012 possono essere assunti in toto o in parte dallo Stato. Il presente fondo si prefigge pertanto di coprire una parte di tali costi erogando un contributo direttamente proporzionale al costo annuale mediamente sostenuto da ciascun operatore nell'ultimo triennio, al fine di riconoscere un sostegno a coloro che hanno continuato a produrre alimenti di qualità in una filiera particolarmente sensibile e complessa come quella zootecnica.